



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PROVINCIALE **2016**



24 giugno 2016

INDICE

PREMESSA

1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

- 1.1 Il contesto internazionale e nazionale
- 1.2 Il contesto provinciale

2. IL QUADRO FINANZIARIO

- 2.1 Dinamica delle entrate a legislazione vigente
- 2.2 Patto di stabilità ed equilibri di bilancio
- 2.3 Dinamica della spesa corrente stimata
- 2.4 Risorse disponibili per investimenti
- 2.5 Indicazioni di sintesi

3. GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E LE AZIONI PRIORITARIE

- 3.1 Dai documenti programmatici di legislatura al DEFP
- 3.2 Le azioni prioritarie
 - Capitale umano
 - Lavoro
 - Economia
 - Società
 - Identità territoriale e ambientale
 - Autonomia e istituzioni

ALLEGATO

Analisi di contesto

Punti di forza e debolezza del sistema economico, sociale, territoriale del Trentino

PREMESSA

L'approvazione del Documento di economia e finanza pubblica (DEFP) 2016 rappresenta, per la Provincia, una novità nell'impostazione della manovra di bilancio, che ridefinisce l'iter di formazione e di discussione del bilancio provinciale e della manovra di finanza pubblica.

L'introduzione del nuovo documento programmatico, in sostituzione del Documento di attuazione del Programma di sviluppo provinciale, non va considerata come mero adempimento amministrativo finalizzato al recepimento, a partire dal 2016, delle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al D.Lgs n. 118 del 2011, ma piuttosto come l'occasione per migliorare l'efficacia dell'intero ciclo di programmazione – controllo, in un contesto per la finanza pubblica provinciale sempre più complesso.

Il DEFP rappresenta infatti lo strumento programmatico a supporto della manovra di bilancio e ha il compito di indicare, in anticipo di alcuni mesi rispetto alla predisposizione dei documenti contabili e normativi della manovra, gli obiettivi programmatici della Giunta volti al conseguimento delle linee strategiche definite nel Programma di legislatura e nel Programma di sviluppo provinciale, fornendo un'indicazione di massima delle azioni attraverso le quali si prevede di raggiungere tali obiettivi.

Il DEFP viene approvato entro il 30 giugno di ogni anno, mentre la manovra di finanza pubblica della Provincia è adottata dalla Giunta in autunno, entro i termini previsti dalla legge di contabilità.

Al riguardo, occorre sottolineare la provvisorietà dello scenario della finanza pubblica provinciale per la presenza, allo stato attuale, di fattori di incertezza che renderanno necessaria una messa a punto dei dati previsionali dopo la definizione della manovra di bilancio dello Stato e della Nota di aggiornamento del DEF nazionale. La Nota di aggiornamento del DEF è approvata entro il 20 settembre di ogni anno.

Anche per questo motivo, il documento si limita a tracciare le direttrici generali lungo le quali si intende muovere l'Esecutivo provinciale con l'indicazione delle azioni prioritarie, aprendo su di esse il confronto con il Consiglio delle Autonomie e il Consiglio provinciale per poi giungere, sulla base di un quadro finanziario più certo, alla puntuale specificazione delle misure e alla definizione dell'allocazione delle risorse finanziarie nell'ambito della manovra di bilancio annuale.

Nello specifico, il presente DEFP si articola fondamentalmente in tre parti:

- la prima è relativa all'analisi del contesto economico e sociale internazionale, nazionale e provinciale, con l'illustrazione dei dati più aggiornati che consentono di rappresentare le principali caratteristiche dell'economia e della società trentina;*
- la seconda presenta il quadro della finanza pubblica provinciale, con una stima delle entrate e della dinamica della spesa corrente a comportamenti invariati e, conseguentemente, delle risorse disponibili per gli investimenti in assenza di manovra correttiva; questa parte si conclude con l'indicazione di alcune possibili azioni migliorative delineate a seguito dell'analisi del quadro finanziario;*
- la terza individua, articolandoli secondo le aree strategiche del Programma di sviluppo provinciale, gli obiettivi generali e le principali azioni programmatiche previste per il periodo di riferimento.*

In allegato al DEFP è riportata un'analisi dell'evoluzione dei punti di forza e di debolezza del contesto economico, sociale, territoriale/ambientale, individuati nel Programma di sviluppo provinciale, con il quadro aggiornato dei relativi indicatori e le relative note di commento.

1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

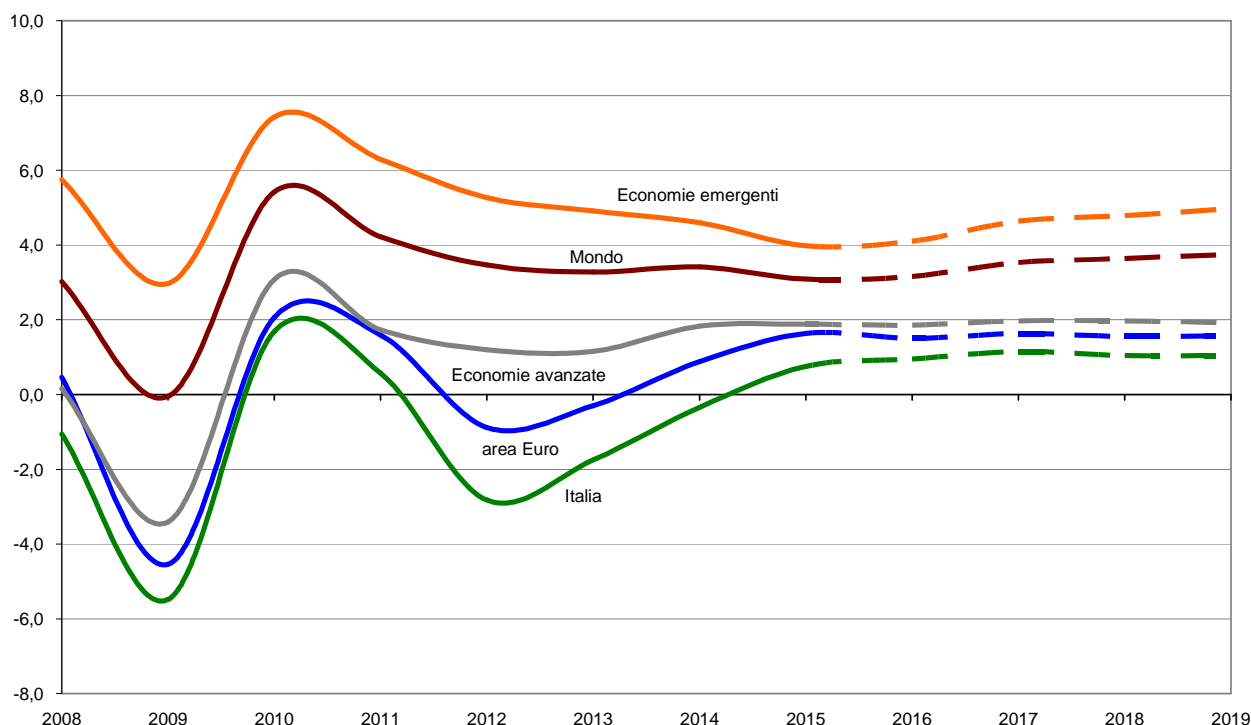
(dati fino a maggio 2016)

1.1 Il contesto internazionale e nazionale

L'economia mondiale prosegue nell'espansione pur con un ritmo rallentato. La crescita risulta diversificata fra le diverse aree economiche. A differenza di alcuni anni fa, ora sono le economie avanzate a sostenere lo sviluppo mentre i paesi emergenti, per un insieme di motivazioni, mostrano situazioni di eterogeneità e di fragilità, rappresentando il rischio più evidente per il consolidamento della ripresa¹. Le politiche monetarie nei principali paesi avanzati permangono espansive e si rafforzano nell'accompagnare la complessa ripresa economica.

Andamento del Pil nel periodo 2008-2019

(stima 2016-2019)



	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	3,1	3,2	3,5	3,6	3,8
Economie avanzate ²	1,9	1,9	2,0	2,0	1,9
area Euro	1,6	1,5	1,6	1,6	1,6
Italia	0,8	1,0	1,2	1,0	1,1
Economie emergenti ³	4,0	4,1	4,6	4,8	5,0

Fondo monetario internazionale (FMI), aprile 2016, Elaborazioni ISPAT

¹ In questi paesi sono presenti contemporaneamente cause strutturali, quali l'esaurirsi degli stimoli delle riforme e l'integrazione della Cina nell'economia globale, e cause specifiche e congiunturali, quali il ribilanciamento dell'economia cinese a favore dei consumi e servizi e la crisi economica e politica del Brasile.

² E' un gruppo di 39 paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>)

³ E' un gruppo di 152 paesi (<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>)

Nell'area Euro prosegue il lento consolidarsi della ripresa economica, trainata dai consumi privati e frenata dall'indebolimento della domanda estera. Sono presenti, allo stesso tempo, rischi connessi all'andamento della domanda estera, alle diverse e difficili situazioni di crisi geopolitiche e all'inflazione attestata su valori nulli che riflettono gli ampi margini di capacità produttiva e di forza lavoro inutilizzati. La politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE) permane espansiva, rafforzando gli strumenti⁴ necessari per il ritorno dell'inflazione al 2%, livello compatibile con uno sviluppo economico sostenibile.

Nel contesto mondiale ed europeo in ripresa, accompagnato da rischi che si intrecciano tra economie avanzate ed emergenti, l'Italia, dopo tre anni consecutivi di contrazione, ha rivisto il segno più del suo Pil. Il contributo principale alla crescita è stato determinato dall'evoluzione della spesa delle famiglie residenti. Anche gli investimenti sono in miglioramento.

Le **previsioni del Pil** si basano sul rafforzarsi della positiva dinamica della domanda interna, con il consolidamento dell'espansione dei consumi privati e l'accelerazione degli investimenti, e su un'evoluzione favorevole delle variabili esogene internazionali. Per i prossimi anni per l'Italia gli organismi internazionali ripropongono uno scenario di crescita che si consolida ma che rimane contenuta⁵.

Si osservano miglioramenti nel mercato del lavoro e nell'accesso al credito che sostengono, da un lato, i consumi delle famiglie e, dall'altro, i progetti di investimento delle imprese. **Occupazione e investimenti sono gli elementi essenziali per la crescita italiana.** Meno determinante, in questo momento, risulta la domanda estera che si prevede in sviluppo contenuto condizionata dall'andamento dell'economia dei paesi emergenti⁶.

1.2 Il contesto provinciale

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico⁷. Nel 2015 il **Pil nominale è pari a 18.644 milioni di euro** con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,1)⁸.

Le **previsioni per il Pil**⁹ mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Attraverso

⁴ Nel periodo più recente sono state rafforzate le misure monetarie della BCE a supporto dell'economia quali: l'ampliamento della dimensione e della composizione degli acquisti di titoli pubblici, l'ulteriore riduzione dei tassi ufficiali e nuove misure di rifinanziamento delle banche a condizioni eccezionalmente favorevoli.

⁵ Viene prevista una dinamica del Pil simile a quella del primo decennio degli anni 2000, derivante da riforme ancora da attuare o che devono ancora impattare compiutamente sull'economia.

⁶ Soprattutto la Cina, che assieme agli altri paesi emergenti, incide per circa un 30% sulle esportazioni italiane.

⁷ Il comportamento, sopra evidenziato, deriva, in parte, dalle politiche anticicliche attuate dall'Amministrazione provinciale e, in parte, dal sistema produttivo trentino costituito in prevalenza da microimprese che reagiscono con ritardo agli stimoli economici esogeni.

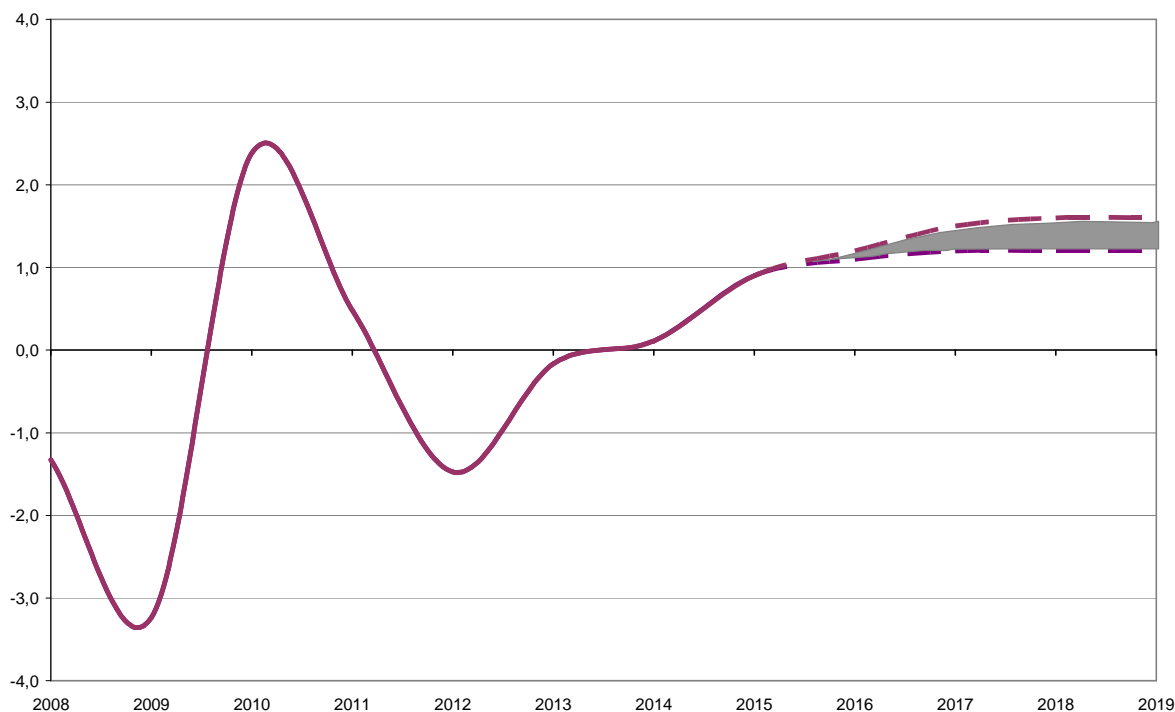
⁸ I valori presentati sono il risultato, per il 2014, del progetto ISPAT: Stima anticipata del Pil e, per il 2015, del progetto Prometeia, FBK-IRVAPP, ISPAT: Modello econometrico multisettoriale per il Trentino (MEMT).

⁹ Le previsioni del Pil e delle altre principali grandezze macroeconomiche per il Trentino sono influenzate dal contesto economico italiano e internazionale e dalla disponibilità di dati e informazioni sull'economia al momento della loro elaborazione. Mutamenti sia del contesto economico locale, nazionale e internazionale che delle politiche nazionali e provinciali possono condurre a stime diverse da quelle presentate.

il Modello econometrico multisettoriale per il Trentino¹⁰ si sono elaborate, per il periodo 2016-2019, le previsioni per il Pil e le altre principali variabili macroeconomiche.

Andamento del Pil trentino

(in volume)



	2015	2016	2017	2018	2019
Pil nominale	1,6	1,9	2,1	2,2	2,3
Pil in volume	0,9	1,1	1,2	1,2	1,2

Dal 2008 al 2013 Istat, Conti economici territoriali; 2014 ISPAT, Stima anticipata del Pil, dal 2015 al 2019 Prometeia, FBK-IRVAPP, ISPAT: previsioni elaborate con il Modello econometrico multisettoriale per il Trentino (MEMT) nel maggio 2016 con lo scenario di contesto per l'Italia predisposto dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nell'aprile 2016.

Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini quantitativi il Pil pro-capite provinciale è pari 34.200 euro, in leggero aumento. In PPS¹¹ è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

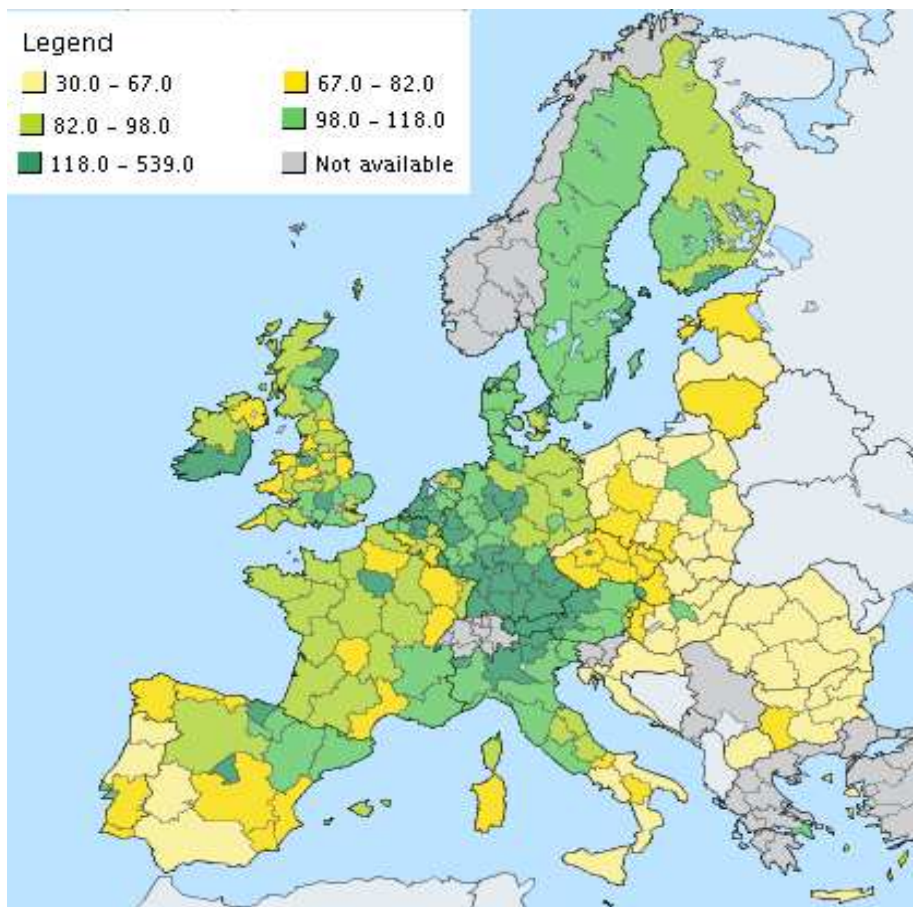
¹⁰ Si tratta di un modello di previsione per la stima delle variabili macroeconomiche del Trentino, predisposto da Prometeia, in partnership con FBK-IRVAPP (Fondazione Bruno Kessler - Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche) e ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento).

¹¹ La Parità di Poder d'Acquisto è una tecnica che permette il confronto fra Stati europei, simulando una stessa struttura di prezzi e annullando, pertanto, le differenze di prezzo fra gli stessi.

Pil pro-capite in PPS

(valori in euro)

Trentino	33.700
Alto Adige	39.700
Veneto	29.800
Emilia-Romagna	32.200
Lombardia	34.700
Nord-est	31.100
Italia	26.400
EU28	27.500
Germania	34.500
Austria	35.500
Svezia	33.700



Fonte: EUROSTAT, elaborazioni ISPAT

Dal 3° trimestre 2013 **il fatturato delle imprese trentine**¹² è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi¹³. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione¹⁴ ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. **E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.**

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la

¹² L'analisi è svolta con i dati dell'Indagine trimestrale sulla congiuntura in provincia di Trento condotta dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento.

¹³ Si fa riferimento agli anni precedenti al 2008.

¹⁴ Circa il 75% del valore aggiunto provinciale deriva dal settore dei servizi.

complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. **Gli investimenti** sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Maggiori evidenze si osservano per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene alle disponibilità bancarie per il capitale circolante.

Il **settore del credito** deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Le politiche monetarie espansive dovrebbero semplificare questa contingenza assieme ad una qualità del credito in miglioramento.

Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2015, si consolida. Chi lavora nel manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostra maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati. Questo sottoinsieme di imprese è essenzialmente anche quello che opera sui mercati internazionali¹⁵.

Nel 2015, pur nelle turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, **sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive.** Le esportazioni trentine sono aumentate, su base annua, del 4,3% in misura maggiore della media italiana (+3,8%). L'Europa è il mercato di destinazione per il 70% delle merci trentine; altri mercati importanti sono: l'America del Nord (circa il 13%), l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'Africa (circa il 4%)¹⁶.

Il primo partner estero per il Trentino è la Germania. Verso questo paese è commercializzato il 17% delle merci esportate. Gli Stati Uniti sono il secondo mercato estero e rappresentano l'11% dell'export annuale; la Francia, invece, assorbe il 9% delle merci esportate. Questi tre paesi assieme costituiscono circa il 40% della domanda estera.

L'internazionalizzazione del Trentino può essere colta anche analizzando il **turismo**.

I **turisti stranieri** sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Nell'ultimo anno **sono ritornati i turisti italiani** permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive. Nell'ultima stagione estiva si è rilevato, negli esercizi alberghieri e complementari, un aumento degli arrivi pari al 12%, con gli italiani al 16%, e delle presenze pari al 6%, con gli italiani al 9%. La **stagione invernale 2016** ha fornito riscontri altrettanto positivi con il periodo dicembre - marzo in rafforzamento negli arrivi di oltre il 9% e nelle presenze del 7,5%.

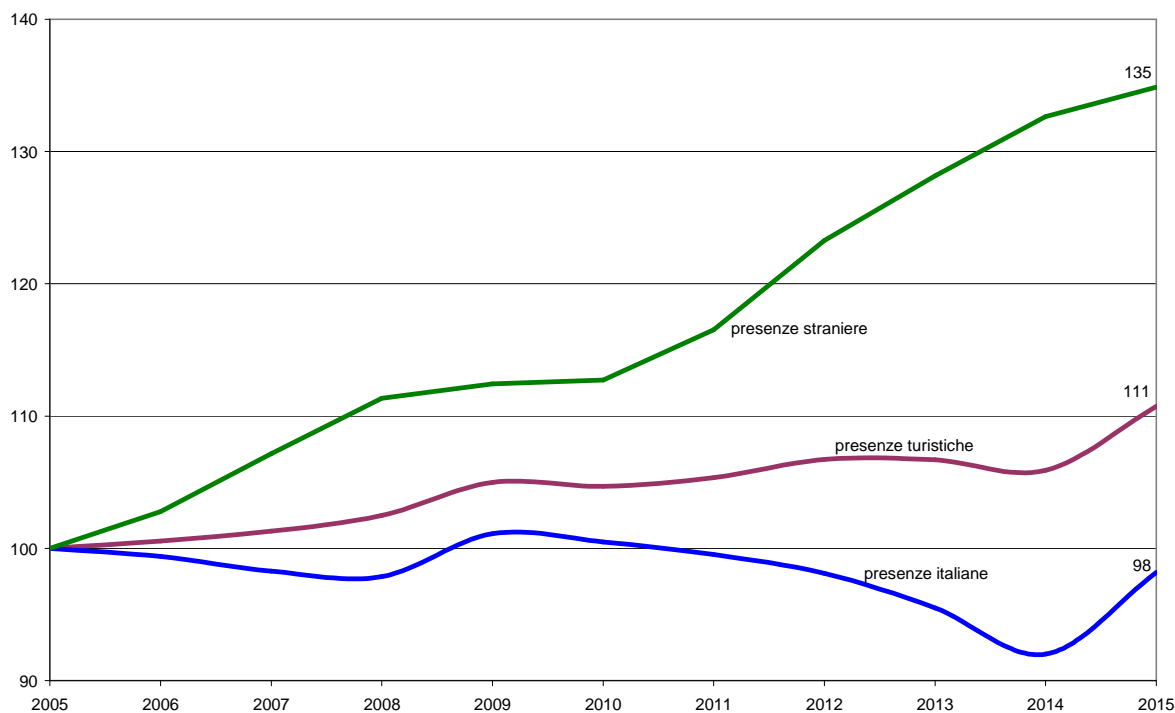
Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e di ristorazione sia nei settori a supporto del turismo e l'occupazione nelle attività connesse allo stesso. Nel 2015, i buoni risultati del turismo hanno contribuito all'aumento del fatturato del 2% nel settore del **commercio al dettaglio**, ritornato in positivo dopo aver registrato nel 2014 una contrazione dell'1,1% e nel 2013 essere stato prossimo allo zero. I turisti sostengono in particolare i consumi alimentari e del *grocery*, con evidenti benefici nelle zone vocate. Nel complesso della provincia questa tipologia di spesa è ancora stagnante, seppur con una tendenza positiva soprattutto nei mesi più recenti.

¹⁵ Vi è uno stretto rapporto tra esportazioni e innovazione. Le imprese che innovano hanno una maggior propensione a essere presenti sui mercati esteri (circa 15 punti percentuali in più). Inoltre, l'innovazione è un fattore che incide anche sul fatturato e sulla dimensione (circa 8 punti percentuali in più per le imprese che innovano).

¹⁶ Nell'Unione europea avvengono i 2/3 scambi commerciali esteri.

Andamento delle presenze, totali, italiane e straniere

(numero indice 2005 = 100)



Fonte: ISPAT, ISTAT

Il turismo influenza anche il **settore delle costruzioni**, ambito in profonda riflessione e difficoltà, che mostra segnali incoraggianti proprio nel comparto del commercio e turismo. Per il resto, il settore evidenzia uno stato di sofferenza che si caratterizza per sommare al generale e complesso periodo dell'economia, derivante dalla doppia recessione¹⁷, una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il **ristrutturato edile** è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi. Nel 2015 le superfici ristrutturate sono per circa un 62% residenziale. A conferma si osserva la dinamica positiva negli **investimenti in abitazioni**.

Miglioramenti si riscontrano pure nei **finanziamenti per acquisti di beni durevoli** alle famiglie che, nel quarto trimestre 2015, hanno registrato un aumento annuale del 23%. Variazioni altrettanto positive e consistenti si rilevano per tutto l'anno 2015.

Le famiglie sono tornate a investire rispondendo ad un contesto che si sta rasserenando, con una fiducia ritrovata ma con incertezze sulla solidità della ripresa economica. Il ritorno agli investimenti delle famiglie trova fondamento nei segnali positivi che provengono anche dal mercato del lavoro.

Nel 2015, nonostante la variabilità trimestrale, **gli occupati** sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

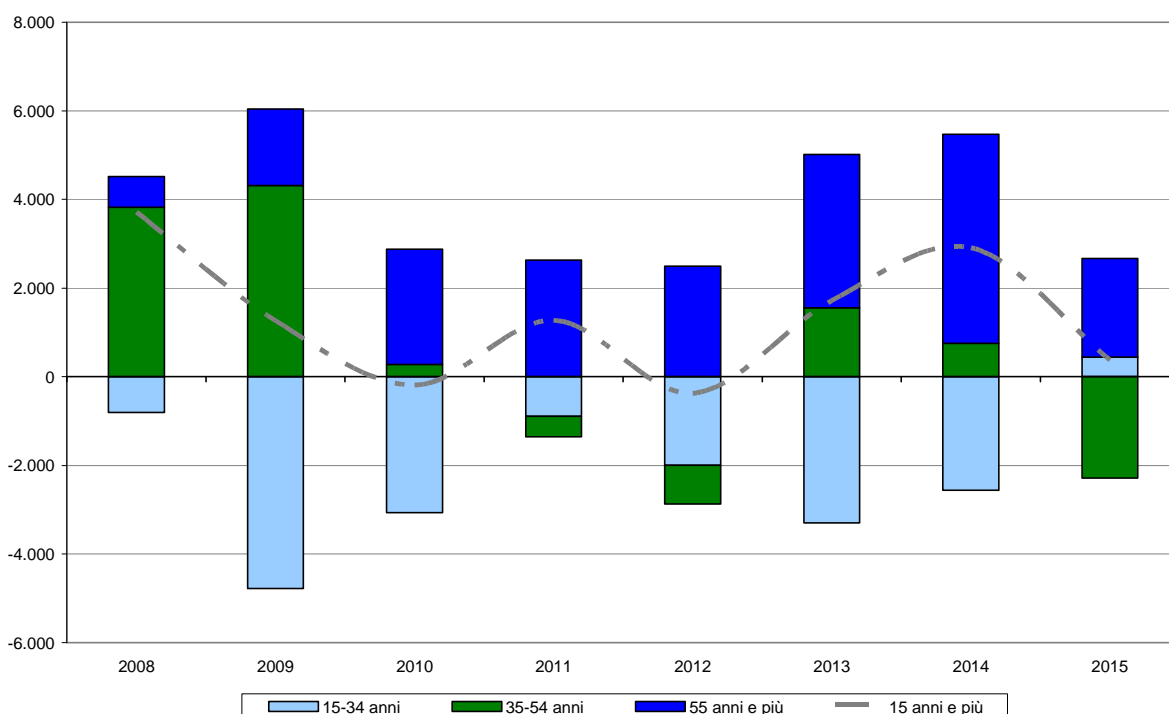
Nel lungo periodo di crisi **la disoccupazione** ha registrato un evidente aumento, anche se nei

¹⁷ Si fa riferimento alle due crisi nel periodo dal 2008 al 2015: la prima nel 2008/2009 (mercati finanziari internazionali) e la seconda nel 2012/2013 (debito sovrano).

trimestri più recenti sta contraendosi. In questa dinamica ha giocato un ruolo anche l'**inattività** perché persone, non presenti nel mercato del lavoro, hanno cercato un'occupazione per assicurare alle famiglie una maggior sicurezza o per mantenere più o meno stabile il proprio tenore di vita. Il **tasso di disoccupazione**, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015¹⁸, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale¹⁹. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Soffermandosi sugli occupati e analizzando la composizione degli stessi per classe di età, si osserva che diminuiscono, sia in valore assoluto che in rilevanza, **i lavoratori fino ai 44 anni e aumentano più che proporzionalmente le classi successive**²⁰. Ciò è prevalentemente determinato dalle riforme del sistema pensionistico, dall'innalzamento del livello di istruzione, ma anche da un processo di invecchiamento della popolazione²¹.

Variazioni tendenziali degli occupati per classi d'età



Fonte: ISTAT, ISPAT

La **popolazione del Trentino**, ammontante a 538mila unità, infatti, è composta per un 21% da persone con 65 anni e più e da un 15% di giovani fino a 14 anni. L'indice di vecchiaia è pari a

¹⁸ In Italia e nel Nord-est tale tasso è passato rispettivamente dal 6,7% e dal 3,4% del 2008 all'11,9% e al 7,3% del 2015.

¹⁹ Tale tasso pari al 23,6%, se rapportato a quello italiano pari al 40,3%, risulta molto contenuto. Il tasso provinciale risulta superiore a quello europeo di circa tre punti percentuali (20,4% per l'Ue28). Più significativo, perché i giovani fra i 15 e i 24 anni sono ancora impegnati in percorsi di istruzione e formazione, è il rapporto di disoccupazione (rapporto fra i disoccupati e la relativa popolazione) che si attesta al 6,7%, in linea con il tasso di disoccupazione del Trentino per il 2015.

²⁰ Si considera il periodo fra il 2008 e il 2015. Interessante è osservare che nel 2015, proprio grazie all'attuarsi della riforma sul lavoro (*Jobs Act*), sono aumentati gli occupati nelle classi più giovani (15-34 anni).

²¹ Si fa riferimento alla popolazione delle *Generazioni del Baby boom* (nati fra il 1946 e il 1965).

141,9%²², cioè ogni 100 giovani ci sono 142 anziani, in un trend consolidato e solo attenuato negli anni duemila dall'arrivo degli stranieri, significativamente più giovani e con una natalità più importante della popolazione autoctona.

Il Trentino gode di **un capitale umano e sociale** di rilievo rispetto all'Italia. Per formazione e istruzione si osserva che circa il 32% delle persone ha conseguito un titolo universitario, valore superiore di circa 7 punti percentuali dell'Italia e minore, con pari intensità, rispetto alla media europea. La **partecipazione dei trentini alla vita sociale** è tradizionalmente molto elevata; in particolare, la disponibilità a dedicare il proprio tempo in attività di volontariato è significativamente più importante del resto del Paese²³. Le **relazioni familiari e amicali risultano molto soddisfacenti** con una marcata solidarietà nei confronti delle persone che costituiscono il contesto abituale.

Nonostante il lungo periodo di crisi **il sistema di welfare** in Trentino ha dimostrato la sua validità mantenendo la qualità della vita distintiva del territorio e assicurando il benessere della sua gente, come testimoniano i dati sul Pil, indicatore sintetico della ricchezza delle persone. Anche le differenze di reddito disponibile si mostrano contenute in Trentino. Questo indicatore si ferma al 3,7 contro un 5,8 dell'Italia, 5,2 dell'Europa e un 5,1 della Germania. Risulta simile alla Svezia (3,9)²⁴.

Il 68% dei trentini si ritiene molto/abbastanza soddisfatto della propria situazione economica, percentuale in aumento di oltre quattro punti rispetto al 2008. Il 75% delle famiglie giudica ottime/adequate le risorse economiche nell'ultimo anno e meno del 6% ha visto peggiorare in modo evidente le proprie disponibilità finanziarie.

Questo contesto di relativa solidità economica si rispecchia nel tasso molto contenuto di persone che si trovano in una situazione di grave deprivazione materiale (2,8%). In Italia questo tasso è quasi 6 volte superiore. Più elevata è, invece, la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (13,6%)²⁵, pur essendo meno della metà di quella italiana (28,3%), ben distante dalla media europea (24,4%) e rimanendo al di sotto sia della Germania (20,6%) che della Svezia (16,9%).

²² In Italia e nel Nord-est questo indice è pari rispettivamente al 166,1% e al 166,6%, circa 20 punti percentuali più elevato di quello del trentino.

²³ La quota di persone che dedica il proprio tempo in qualche associazione è pari al 38,3% in Trentino e al 23,1% in Italia.

²⁴ L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile è il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. L'indicatore migliora se il valore diminuisce.

²⁵ L'indicatore popolazione a rischio povertà o esclusione sociale include il numero di persone a rischio povertà, o, che si trovano in stato di grave deprivazione materiale, o, che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro.

ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE PROVINCIALE

QUADRO DI SINTESI

<i>PIL</i>	<p>è pari a 18.644 milioni di euro stimato in crescita dello 0,9% nel 2015; nel periodo 2008-2013 il Pil mostra una contrazione pari al 2,1%, mentre nel periodo 2013-2015 si stima in aumento dell'1,1%; si prevede in crescita con un'evoluzione attorno all'1,2% nel periodo dal 2016 al 2019.</p>
<i>Fatturato</i>	<p>è tornato a crescere dal 3° trimestre 2013; è aumentato del 2,1% nel 2015, in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%); gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che nel corso del 2015 si è rafforzata; è più ottimista chi opera nelle imprese medio/grandi e nel manifatturiero.</p>
<i>Sistema produttivo</i>	<p>presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi); è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti); è realizzato per il 74,3% sul mercato provinciale, per il 16,4% sul mercato nazionale, per il 9,3% sul mercato internazionale.</p>
<i>Investimenti</i>	<p>sono tornati a crescere ma con una dinamica debole; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica; si osserva un recupero più evidente per gli investimenti in macchinari e attrezzature.</p>
<i>Credito</i>	<p>le condizioni di accesso al credito si avvicinano ai livelli pre-crisi; il settore deve risolvere i problemi legati alle sofferenze.</p>
<i>Esportazioni</i>	<p>sono aumentate del 4,3% nel 2015 (3,8% in Italia); nel periodo 2008-2013 le esportazioni trentine sono cresciute dell'11,9% e nel periodo 2013-2015 sono aumentate di un ulteriore 5,1%; il 70% dei prodotti trentini viene esportato in Europa; Germania (17%), Stati Uniti (11%) e Francia (9%) rappresentano i tre partner commerciali più importanti. Questi tre Paesi assorbono il 40% della domanda estera del Trentino.</p>
<i>Turismo</i>	<p>negli ultimi dieci anni le presenze dei turisti sono cresciute dell'11% mentre quelle straniere del 35%. Le presenze italiane sono diminuite del 2%; sia nel periodo 2008-2013 che nel periodo 2013-2015 le presenze turistiche crescono più o meno con la stessa intensità; si è registrato un incremento del 4,1% tra il 2008 e il 2013 e del 3,8% tra il 2013 e il 2015; la stagione estiva 2015 ha mostrato un'ottima performance, con gli arrivi e le presenze in aumento rispettivamente del 12% e del 6%; la stagione estiva 2015 si è caratterizzata per il ritorno degli italiani con gli arrivi e le presenze in crescita rispettivamente del 16% e del 9%; la stagione invernale 2016 si stima altrettanto buona con arrivi e presenze in aumento rispettivamente di oltre il 9% e del 7,5% nel periodo dicembre 2015 – marzo 2016.</p>
<i>Commercio al dettaglio</i>	<p>in consolidamento i consumi delle famiglie, supportati anche dal buon andamento delle stagioni turistiche; è in aumento del 2% nel 2015, dopo la contrazione dell'1,1% nel 2014.</p>

<i>Costruzioni</i>	ancora in difficoltà; positivi sono i segnali che si registrano negli interventi edili, nel settore del commercio e turismo e nel ristrutturato residenziale.
<i>Famiglie</i>	stanno ritrovando la fiducia grazie ai segnali positivi che provengono dall'aumento del potere d'acquisto e dal mercato del lavoro in miglioramento; segnali positivi dai finanziamenti per acquisto di beni durevoli (+23% nel 2015).
<i>Occupazione</i>	sono 232,5mila gli occupati, in aumento sia nel 2015 che nel periodo 2008 al 2015 (3%); nello stesso periodo in Italia e nel Nord-est sono diminuiti del 2,5%; nel periodo 2008-2013 gli occupati sono aumentati dell'1,6% e nel periodo 2013-2015 sono cresciuti dell'1,4%; sono per il 71% impiegati nei servizi e il 79% lavora alle dipendenze; in difficoltà il lavoro autonomo; nel periodo tra il 2008 e il 2015 diminuiscono gli occupati fino a 44 anni e aumentano quelli nelle classi successive; sono aumentati nel 2015 gli occupati nelle classi più giovani (dai 15 ai 34 anni).
<i>Tasso di disoccupazione</i>	è in miglioramento il tasso e pari al 6,8% nel 2015 (6,9% nel 2014 e 3,3% nel 2008); in Italia e nel Nord-est raggiunge rispettivamente l'11,9% e il 7,3%; nel periodo 2008-2013 il tasso di disoccupazione è aumentato di 3,2 punti percentuali; nel periodo 2013-2015 tale tasso è cresciuto di 3 decimi di punti percentuali; maggiori difficoltà si rilevano per i giovanissimi (15-24 anni); nel 2015 il tasso è pari al 23,6% e in miglioramento. In Italia ha superato il 40%; il rapporto di disoccupazione per i giovanissimi è simile al tasso di disoccupazione totale; è di circa due punti percentuali più alto di quello totale per i giovani fra i 25 e i 34 anni.
<i>Popolazione</i>	538mila unità con un tasso di vecchiaia al 141,9% (166,1% in Italia, 166,6% nel Nord-est); nel periodo 2008-2013 il tasso di incremento della popolazione è pari a 24 persone per mille residenti mentre tale tasso nel periodo 2015-2013 è pari a 1,5 persone per mille residenti.
<i>Capitale umano e sociale</i>	il 32% delle persone possiede un titolo universitario (7 punti percentuali rispettivamente in più rispetto all'Italia e in meno rispetto all'Europa); il 38,3% dei trentini dedica tempo ad attività in un'associazione (23,1% in Italia).
<i>Qualità della vita e benessere economico</i>	il sistema di welfare ha dimostrato la sua validità mantenendo la qualità della vita distintiva del territorio; risultano molto soddisfacenti le relazioni familiari e amicali con marcata solidarietà nei confronti delle persone che costituiscono il contesto abituale; il Pil procapite in PPS è pari a 33.700 euro, uguale a quello della Svezia, più elevato dell'Italia (26.400) e dell'Europa (27.500), un po' più basso della Germania (34.500); sono contenute le differenze nella distribuzione del reddito disponibile; il 68% dei trentini è molto/abbastanza soddisfatto della propria situazione economica; questa incidenza era diminuita di due punti percentuali tra il 2008 e il 2013 ed è, invece, aumentata di 6,4 nel periodo tra il 2013 e il 2015; meno del 6% ha visto peggiorare in modo evidente le proprie disponibilità finanziarie; il 13,6% è la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (28,3% in Italia, 24,4% in Europa, 20,6% in Germania e 16,9% in Svezia).

2. IL QUADRO FINANZIARIO

Le previsioni finanziarie esposte nel presente documento sono state elaborate sulla base delle informazioni attualmente disponibili, con riferimento sia al quadro locale che a quello nazionale. Le stesse presentano carattere di provvisorietà e saranno oggetto di revisione in sede di Nota di aggiornamento del defp, in particolare in relazione alla manovra finanziaria che sarà definita a livello nazionale nel mese di ottobre.

2.1 Dinamica delle entrate a legislazione vigente

Per il periodo che va dal 2009 al 2013 il volume delle entrate della Provincia ha presentato un valore medio pari a circa 4,9 miliardi di euro; nella Legislatura in corso (2014-2018) il corrispondente valore medio è previsto pari a 4,6 miliardi, per ridursi poi a 4,4 miliardi nel 2019. I dati esposti comprendono anche le risorse afferenti alla finanza provinciale che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale – in particolare i finanziamenti della Regione per funzioni delegate gestite da Agenzie della Provincia, nonché quelli dell’Unione europea e dello Stato per il PSR (piano di sviluppo rurale).

Tali entrate peraltro non rappresentano le risorse effettivamente spendibili su scala locale in quanto, a decorrere dal 2012 e secondo quanto stabilito dalle norme statali, la Provincia ha dovuto effettuare accantonamenti per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Al netto di tali accantonamenti le risorse effettivamente disponibili passano da un valore medio del periodo 2009-2013 di 4,8 miliardi a un valore medio di 4,3 miliardi nel periodo 2014-2018, per assestarsi a 4,1 miliardi nel 2019.

Gli andamenti esposti rappresentano l’esito finale di una serie di misure e dinamiche che si sono succedute nel tempo, dando luogo ad effetti di segno diverso.

Per effetto dell’Accordo di Milano, a decorrere dal 2010 nel bilancio della Provincia affluiscono i 9/10 di tutti i gettiti prodotti sul territorio e, dunque, anche di quelli che in precedenza in parte non affluivano al bilancio della Provincia in quanto erano versati al di fuori del territorio provinciale (IRES, imposte sostitutive sui redditi da capitale, prelievo erariale unico - PREU). Tale stock di entrate si somma al flusso dei gettiti arretrati che, per l’Accordo di Milano, hanno iniziato ad affluire in forma rateizzata, distribuiti su una pluralità di esercizi.

A partire dal 2012, a tali effetti positivi si sono associati interventi statali che hanno inciso negativamente sul flusso di risorse che la Provincia avrebbe dovuto incassare sulla base dell’Accordo di Milano. Le misure di finanza pubblica, previste dalle disposizioni statali dei vari Governi che si sono succeduti dal 2011, hanno via via accresciuto il concorso della Provincia al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, previsti dall’art. 27 della legge n. 42 del 2009 per l’attuazione del “federalismo”. In particolare, sono stati reiteratamente previsti sia accantonamenti a valere sulle devoluzioni di tributi erariali (che si traducono in minori riversamenti alla Provincia delle quote di spettanza di tali tributi), sia riserve all’erario di devoluzioni di tributi erariali di spettanza della Provincia. A ciò si è aggiunto un progressivo inasprimento degli obiettivi relativi al patto di stabilità. Nello specifico, le manovre nazionali successive all’Accordo di Milano

hanno determinato nel 2014 una minore disponibilità di risorse in termini di riserve all'erario e di accantonamenti di 515 milioni di euro, e un'incidenza del patto di stabilità nel medesimo anno pari a circa 670 milioni di euro.

Il "Patto di garanzia" stipulato con il Governo nel 2014 ha portato alla ulteriore definizione di un concorso strutturato in via permanente della Regione e delle Province autonome agli obiettivi di solidarietà, perequazione e riequilibrio della finanza statale. Nello specifico per quanto riguarda la Provincia di Trento il Patto di garanzia:

- quantifica l'entità del concorso in termini di riserve all'erario e accantonamenti, che rimane stabile per gli anni dal 2015 al 2017 (593 milioni di euro), per poi decrescere dal 2018 e stabilizzarsi, nel 2019, in 379 milioni di euro con il venire meno, in particolare, delle riserve all'erario. Tale concorso rimane poi fisso fino al 2022, mentre eventuali aggiornamenti, in relazione alla dinamica degli oneri del debito pubblico, sono previsti solo dal 2023;
- fa venir meno il patto di stabilità a decorrere dal 2018;
- dispone che lo Stato non possa modificare unilateralmente l'entità dei concorsi previsti dall'accordo se non nell'ambito dei margini di flessibilità previsti dall'accordo medesimo: a decorrere dal 2018 e solo in presenza di eccezionali esigenze di finanza pubblica lo Stato può incrementare il contributo richiesto nella misura massima del 10% e per periodi di tempo limitati. L'incremento di un ulteriore 10%, sempre a decorrere dal 2018 e sempre per periodi di tempo limitati, può essere previsto dallo Stato nel caso in cui si rendano necessarie manovre straordinarie di finanza pubblica volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico. Incrementi di importo superiore devono essere concordati dallo Stato con la Regione e le due Province autonome. L'introduzione dei predetti margini di flessibilità è volta a superare le criticità di cui è stato oggetto il contributo fisso determinato in sede di accordo di Milano.

Tali elementi si sommano alle dinamiche delle risorse che risultano direttamente riconducibili all'evoluzione dell'economia locale e ai conseguenti effetti sui gettiti dei tributi erariali e locali.

Ai fini della formulazione delle previsioni sulle risorse degli anni a venire si è tenuto conto delle seguenti evidenze:

- una crescita delle entrate derivanti dalle devoluzioni di tributi erariali che è stata stimata in linea con l'andamento previsto del Pil nominale (basato sulle previsioni dello scenario Italia del FMI) e tenendo conto degli interventi già varati a livello nazionale in materia di riduzione della pressione fiscale;
- un andamento delle entrate da tributi propri che tiene conto dell'andamento del PIL nominale, ma anche delle manovre di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese varate a livello locale;
- il permanere fino al 2018 delle riserve all'erario finalizzate al risanamento della finanza pubblica e, conseguentemente, la possibilità di contabilizzare le spettanze lorde a partire dal 2019;
- un calo delle entrate per gettiti arretrati, che passano dai 383 milioni del 2016 ai 289 del 2018, per poi ridursi a 193 nel 2019;
- la mancata previsione, dal 2016, di avanzi di amministrazione connessa alle disposizioni di cui alla legge n. 243 del 2012 in materia di equilibri di bilancio.

Nella seguente tabella viene rappresentato l'andamento delle entrate e delle risorse disponibili per la Provincia sino al 2019.

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE DELLA PROVINCIA INCLUSE LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI (Regione/UE per PSR)

(in milioni di euro)

	Media (2009-2013)	2014	2015	2016	2017	2018	Media (2014-2018)	2019
Entrate della Provincia (*)	4.775,2	4.667,8	4.840,3	4.488,1	4.329,9	4.347,4	4.534,7	4.369,5
Risorse che non transitano sul bilancio della Provincia <i>(trasferimenti regionali per funzioni delegate e PSR)</i>	135,3	123,6	122,6	86,3	86,3	86,3	101,0	86,3
TOTALE RISORSE	4.910,5	4.791,4	4.962,9	4.574,4	4.416,2	4.433,7	4.635,7	4.455,8
- accantonamenti per manovre stato (**)	74,5	264,6	640,1	40,1	340,1	306,8	318,3	306,8
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.836,0	4.526,8	4.322,7	4.534,3	4.076,1	4.126,9	4.317,4	4.149,0

(*) al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico

(**) sul 2015 sono stati anticipati accantonamenti 2016 per 300 milioni di euro

I totali non comprendono le variazioni in entrata e in uscita conseguenti all'operazione di riaccertamento straordinario dei residui fatta salva la copertura del disavanzo risultante a seguito della medesima operazione

Di seguito si rappresenta un dettaglio della composizione delle risorse per gli anni 2016-2019.

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE DELLA PROVINCIA PER PRINCIPALI CATEGORIE

(in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019
Devoluzioni di tributi erariali	3.254,6	3.218,4	3.268,7	3.394,8
Gettiti arretrati di devoluzioni di tributi erariali	382,7	386,8	289,0	193,0
Tributi propri	475,0	397,1	452,3	455,6
Altre entrate	375,8	327,6	337,4	326,1
Avanzo di amministrazione				
Entrate della Provincia (*)	4.488,1	4.329,9	4.347,4	4.369,5
Risorse che non transitano sul bilancio della Provincia <i>(trasferimenti regionali per funzioni delegate e PSR)</i>	86,3	86,3	86,3	86,3
TOTALE RISORSE	4.574,4	4.416,2	4.433,7	4.455,8
- accantonamenti per manovre stato (**)	40,1	340,1	306,8	306,8
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.534,3	4.076,1	4.126,9	4.149,0

(*) al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico

(**) sul 2015 sono stati anticipati accantonamenti 2016 per 300 milioni di euro

I totali non comprendono le variazioni in entrata e in uscita conseguenti all'operazione di riaccertamento straordinario dei residui fatta salva la copertura del disavanzo risultante a seguito della medesima operazione

Il calo delle risorse disponibili dal 2016 al 2019 sul bilancio provinciale risulta in controtendenza rispetto alla dinamica delle entrate pubbliche nazionali, calcolate al netto dei contributi sociali, che nel Documento di economia e finanza sono previste in crescita del 7,7% fra il 2016 e il 2019.

Lo scenario sopra descritto risente peraltro di oggettivi elementi di incertezza in relazione a

possibili interventi dello Stato diretti alla riduzione della pressione fiscale, anche se ad oggi la situazione a livello nazionale non risulta definita. Il Governo è impegnato, come risulta anche dal DEF 2016, a neutralizzare le clausole di salvaguardia nel 2017 e ha intenzione di spingere verso il basso la pressione fiscale negli anni successivi, in particolare intervenendo su Irpef e Ires. Peraltro, i margini di intervento restano al momento ancora non definiti, visti gli spazi limitati sul bilancio e la necessità di negoziare con la Commissione Europea i possibili interventi.

Il Def 2016 indica: *“Le clausole di salvaguardia che diventerebbero operative nel 2017 rappresentano circa lo 0,9 per cento del PIL. L'intendimento del Governo ... è quello di sterilizzare le clausole attuando una manovra del tutto diversa ... attraverso un mix di interventi di revisione della spesa pubblica, ivi incluse le spese fiscali, e di strumenti che accrescano la fedeltà fiscale e riducano i margini di evasione ed elusione”*.

La disattivazione delle clausole di salvaguardia attraverso la revisione delle spese fiscali, cioè le deduzioni e detrazioni di imposta (soprattutto IVA e Irpef) le quali, come è noto, rappresentano un valore particolarmente elevato nel contesto italiano (circa l'8% del PIL), potrebbe avere effetti positivi sul bilancio provinciale facendo lievitare il gettito dei tributi erariali incassati dalla Provincia. Un caso a parte è il bonus degli 80 euro, che al momento è conteggiato come spesa nel bilancio statale. Se venisse trasformato in detrazione fiscale, si determinerebbe una riduzione del gettito tributario e conseguentemente, per la Provincia, una contrazione delle entrate da devoluzioni (la trasformazione del bonus peserebbe sul bilancio della Provincia per circa 80 milioni di euro). E' anche possibile che la revisione delle spese fiscali si accompagni ad una modifica (al ribasso) del numero e del livello degli scaglioni Irpef, con un effetto compensativo sulle entrate tributarie.

Gli effetti netti sul gettito Irpef restano dunque al momento non definiti.

L'ipotizzata abolizione del bollo auto (tassa provinciale) e la sua sostituzione con un inasprimento dell'accisa sugli oli combustibili (imposta erariale) avrebbe effetti limitati sul prezzo alla pompa della benzina, tenuto conto dei prezzi del petrolio ancora calanti. Gli effetti sul bilancio della Provincia potrebbero risultare limitati: un decimo di accisa sui carburanti spettante allo Stato.

2.2 Patto di stabilità ed equilibri di bilancio

Sullo sfondo del predetto quadro finanziario si colloca l'impatto della legge n. 243 del 2012, attuativa della riforma costituzionale del 2011 in materia di equilibri di bilancio. La stessa entrerà in vigore dal 2017, ma è attualmente oggetto di revisione. La normativa in esame inciderà sugli equilibri di bilancio e sui limiti per il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali (Regioni, Province autonome e Enti locali). Ad oggi non risultano valutabili gli impatti delle modifiche normative sugli enti del sistema provinciale, in particolare per quanto attiene alla possibilità di ricorso al debito.

In relazione ai contenuti del Patto di garanzia fino al 2017 resta in vigore per la Provincia il patto di stabilità interno, che determina stringenti limiti ai pagamenti di parte capitale.

Sul bilancio della Provincia l'incidenza dei pagamenti di competenza sugli impegni di competenza per la spesa in conto capitale è passata dal 50,9% del 2008 al 29,6% del 2015, con un progressivo accumulo di residui passivi.

In sede di Patto di garanzia e in relazione alla definizione delle nuove regole sugli equilibri di bilancio (connessa con la modifica della legge n. 243 del 2012) il Governo si è peraltro impegnato ad ampliare gli spazi finanziari della Provincia.

2.3 Dinamica della spesa corrente

L'obiettivo del DEFP 2016 e della relativa Nota di aggiornamento è quello di definire il quadro dei futuri possibili assetti della finanza provinciale, al fine di supportare le scelte in materia di entrate e di spese che saranno oggetto della manovra di bilancio 2017.

Accanto alla quantificazione delle future entrate, la spesa corrente 2016-2019 è stata calcolata avendo a riferimento la nozione di "comportamenti invariati".

Nello specifico la spesa corrente è stata stimata avendo a riferimento quella attualmente autorizzata sul bilancio provinciale per il periodo 2016-2018, che già incorpora gli effetti delle azioni previste dal Piano di miglioramento recentemente aggiornato dalla Giunta provinciale. Come noto, il Piano individua le azioni volte alla modernizzazione del sistema pubblico provinciale, al fine di contribuire alla crescita e alla competitività del sistema economico. Obiettivo specifico del piano è quello di delineare progressivamente azioni in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione pubblica, attraverso successive implementazioni che riflettano le strategie di intervento definite nell'ambito delle manovre di bilancio.

Gli attuali stanziamenti, che già incorporano le risorse per i rinnovi contrattuali del personale del comparto pubblico fino al 2017, sono stati integrati per tenere conto dei maggiori fabbisogni non comprimibili, emersi in sede di gestione, nonché dell'accantonamento di ulteriori risorse a decorrere dal 2018 per futuri rinnovi contrattuali. Tale accantonamento è stato calcolato applicando alla spesa di personale della Provincia – incluso il personale docente e non docente della scuola e della formazione - degli enti locali, della sanità – incluse le case di riposo – e degli enti pubblici strumentali, l'indicatore IPCA – indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Per l'anno 2019 la spesa è stata stimata avendo a riferimento quella prevista per il 2018, incrementata dei fondi per il rinnovo contrattuale e della dinamica inflattiva per la spesa diversa dal personale.

La stima della spesa corrente riportata nella seguente tabella considera, in analogia a quanto effettuato per le entrate, anche le spese di competenza della Provincia per funzioni delegate dalla Regione e gestite da Agenzie della Provincia.

EVOLUZIONE DELLA SPESA CORRENTE INCLUSE LE RISORSE AFFERENTI LA PROVINCIA MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI (Regione)

(in milioni di euro)

	Media (2009-2013)	2014	2015	2016	2017	2018	Media (2014-2018)	2019
Spesa corrente a comportamenti invariati su bilancio								
Provincia	3.071,8	3.029,6	3.002,7	3.126,0	3.129,7	3.144,0	3.086,4	3.182,0
Spesa corrente il cui finanziamento non transita sul bilancio della Provincia	70,9	79,4	70,3	34,0	34,0	34,0	50,3	34,0
TOTALE SPESA CORRENTE	3.142,7	3.109,0	3.073,0	3.160,0	3.163,7	3.178,0	3.136,8	3.216,0
<i>di cui spese per applicazione nuove disposizioni in materia di armonizzazione del bilancio (D.lgs. 118/2011)</i>	-	-	-	36,0	18,9	18,9		16,9
<i>di cui spese per nuovi rinnovi contrattuali dal 2018</i>	-	-	-	-	-	20,0		40,0
Spesa corrente netta	3.142,7	3.109,0	3.073,0	3.124,1	3.144,8	3.139,1	3.118,0	3.159,1
var %		-0,7%	-1,2%	1,7%	0,7%	-0,2%		0,6%

La spesa corrente stimata "a comportamenti invariati" per il prossimo triennio risulta sostanzialmente stabile e si assesta a 3,1 miliardi di euro, valore prossimo a quello medio registrato nel periodo 2009-2013. I valori risultano omogenei in quanto il periodo in esame è stato

caratterizzato solo dall'acquisizione, già dal 2010, della nuova competenza in materia di Università degli studi di Trento.

La sostanziale invarianza della spesa corrente testimonia come il costante incremento dei fabbisogni, legato in particolare a settori quali welfare e istruzione, ed accanto ad una seppur contenuta dinamica inflattiva, risulti compensato dagli effetti delle azioni di razionalizzazione della spesa, che hanno interessato soprattutto l'organizzazione e il funzionamento degli enti del sistema territoriale provinciale integrato.

Ai fini di un confronto con i dati nazionali, nella tabella successiva sono riportati, in termini procapite, i dati del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, cioè la spesa corrente di tutte le amministrazioni pubbliche che operano sul territorio provinciale/nazionale, indipendentemente dal livello di governo a cui è attribuita la competenza di spesa. Per rendere i dati significativi sono state escluse le spese afferenti agli enti di previdenza (pensioni), nonché gli interessi sul debito pubblico nazionale.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ESCLUSA LA SPESA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA – valori pro capite in euro

	Media 2009-2011 valori pro capite		Scostamento Trento/Italia	Media 2012-2014 Valori pro capite		Scostamento Trento/Italia
	Provincia di Trento	Italia		Provincia di Trento	Italia	
Pagamenti correnti netto interessi passivi sul debito dello Stato	7.189	6.104	17,8%	7.233	6.292	14,9%
Personale in servizio	3.187	2.767		3.203	2.614	
Acquisto di beni e servizi	2.520	1.961		2.558	2.143	
Trasferimenti	1.139	941		1.098	981	
<i>a famiglie ed istituzioni sociali</i>	695	237		684	234	
<i>a imprese</i>	397	356		364	356	
<i>estero / altri transf. enti non consolidati</i>	47	348		50	391	
Interessi passivi	32	84		25	75	
Altri pagamenti correnti	311	351		348	481	

Rispetto al dato nazionale il valore della spesa consolidata di parte corrente del Trentino registra uno scostamento medio intorno al 15% (pari a circa 1.000 euro per abitante), tendenzialmente in calo.

Si tratta di una "maggiore spesa" che è in gran parte giustificata dalle particolarità che caratterizzano il Trentino rispetto al resto d'Italia e riferibili ad elementi oggettivi di maggior fabbisogno legati alla dimensione demografica e dall'orografia del territorio. Più in particolare, sulla base di evidenze standard quantificate per il complesso dei territori regionali italiani, uno scostamento pro capite complessivo pari al 15/20% in più, rispetto alla media nazionale, risulta ampiamente motivato per i territori di montagna.

A livello di composizione, la spesa corrente si concentra soprattutto sui settori del welfare (41%) e dell'istruzione (25%); un ulteriore 13% riguarda la finanza locale e circa il 3% il settore dei trasporti e della viabilità. Si tratta di settori sui quali incidono le caratteristiche del territorio di montagna, ma anche l'impatto di specifiche scelte locali.

**COMPOSIZIONE DELLA SPESA CORRENTE DELLA PROVINCIA
INCLUSE LE RISORSE AFFERENTI LA PROVINCIA MESSE A DISPOSIZIONE
DA ALTRI ENTI (Regione)**

(in milioni di euro)

	2016	% incid
Tutela della salute	1.089,5	34,5%
Politiche sociali	220,7	7,0%
Istruzione e diritto allo studio	789,7	25,0%
Viabilità e trasporti	86,1	2,7%
Finanza locale	406,4	12,9%
Fuzionamento dell'amministrazione	316,6	10,0%
Altro	250,9	7,9%
Totale spesa corrente *	3.160,0	

* al netto degli accantonamenti per le manovre statali

2.4 Risorse disponibili per investimenti

A fronte di una spesa corrente sostanzialmente stabile, la prevista contrazione dei volumi di risorse disponibili è destinata a riflettersi sulle somme da destinare al finanziamento di spese in conto capitale. Rispetto ad un valore medio delle risorse pari a 1,2 miliardi di euro, rilevato nel periodo 2009-2013, quello risultante nel periodo 2014-2018 – in assenza di azioni correttive - è pari a circa 700 milioni di euro, importo poi destinato ulteriormente ridursi a circa 500 milioni nel 2019.

**EVOLUZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI PER LA PROVINCIA PER INVESTIMENTI
INCLUSE LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI (Regione/UE PSR)**

(in milioni di euro)

	Media (2009-2013)	2014	2015	2016	2017	2018	Media (2014-2018)	2019
Risorse per la spesa in conto capitale	1.646,2	1.388,0	1.205,3	1.325,2	873,2	923,3	1.143,0	907,4
Limiti di impegno pregressi o per decisioni già assunte	358,8	408,1	414,6	421,2	430,2	393,0	413,4	357,4
accantonamento Comuni confinanti (*)	32,0	40,0	40,0	80,0	-	40,0	40,0	40,0
RISORSE DISPONIBILI PER INVESTIMENTI	1.255,4	939,9	750,7	823,9	443,0	490,3	689,5	510,0

(*) nel 2016 sono state anticipate anche le risorse relative all'esercizio 2017

La contrazione delle risorse disponibili per gli investimenti che si registra dal 2017 è determinata principalmente dall'impossibilità di iscrivere l'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti. Tale posta è comunque destinata a ridursi considerevolmente in relazione al maggior livello di utilizzo delle risorse autorizzate a seguito dell'applicazione dei nuovi principi contabili in materia di armonizzazione dei bilanci e della riduzione stessa delle risorse disponibili.

Il valore elevato degli investimenti della precedente legislatura (2009-2013), giustificato anche da finalità di contrasto della crisi economica, è stato ulteriormente sostenuto grazie al coinvolgimento delle società controllate dalla Provincia, con particolare riferimento a Cassa del Trentino. Attraverso il ricorso ai mercati finanziari delle società si è garantito un flusso annuo di risorse pari, in media, a circa 270 milioni di euro. Il ricorso al debito è proseguito anche negli anni successivi, a condizioni di particolare favore in termini di tassi di interesse. A decorrere dal 2017, il sostegno di nuovi investimenti attraverso il ricorso al mercato finanziario potrebbe risultare più difficoltoso in relazione all'entrata in vigore dell'aggiornamento della normativa statale in materia di attuazione del principio del pareggio di bilancio di cui all'art. 81 della Costituzione, per la parte che riguarda

regioni ed enti locali.

Va in generale evidenziato che nei decenni, le politiche di spesa adottate dall'Autonomia hanno concentrato una quota notevole di risorse nel settore degli investimenti pubblici e nel sostegno a quelli privati. In questo senso il Trentino ha potuto beneficiare di valori medi di spesa per investimenti superiori sia a quelli nazionali che europei.

Prendendo a riferimento i dati del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, il valore medio pro capite della spesa in conto capitale del periodo 2009-2013 è risultato in Trentino pari a circa 3.400 euro, contro una media per l'Italia di 907 euro, di 1.100 euro dell'Austria, di 800 euro della Germania e di 1.900 della Svizzera.

2.5 Indicazioni di sintesi

Con la riforma "federalista", adottata con la legge n. 42 del 2009, è stato messo in atto un percorso di "superamento della spesa storica" che ha portato ad una revisione dei rapporti fra Stato ed autonomie essenzialmente limitato alle regioni a statuto speciale.

Per le autonomie differenziate è stata così attuata una progressiva revisione degli assetti finanziari, diretta a perseguire un "riallineamento" fra territori, che poi la successiva crisi economica e delle finanze pubbliche ha finito per rendere ancora più rapido ed incisivo.

Come dimostrano i dati, nell'arco di un decennio gli accordi (da ultimo, il Patto di garanzia) e le varie manovre statali hanno quantificato un concorso della Provincia di Trento al perseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà che, sommato ai vincoli posti dal perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale, colloca le risorse dell'Autonomia provinciale su soglie prossime a quelle che si osservano in altre parti del nord Italia, tenuto ovviamente conto della popolazione relativamente ridotta e della natura del territorio.

Tale percorso è stato attuato in un tempo relativamente breve ed il "riallineamento" delle risorse è avvenuto, comunque, non solo salvaguardando ma anzi rafforzando l'Autonomia attraverso l'assunzione di nuove competenze e definendo altresì un modello di medio/lungo termine di equilibrati rapporti finanziari con lo Stato, che assegna normativamente alla Provincia la titolarità dei 9/10 del complesso dei gettiti fiscali prodotti sul territorio.

Per quanto concerne le risorse disponibili per gli investimenti, la precedente legislatura è stata caratterizzata da livelli molto elevati, sostenuti anche dal ricorso al mercato finanziario da parte delle società di sistema; livelli giustificati anche dalla necessità di contrastare la crisi economica che aveva preso avvio in quegli anni. Tale situazione ha peraltro inciso sui livelli di indebitamento del sistema territoriale provinciale integrato oltre che irrigidito il bilancio provinciale in termini di incidenza dei contributi in annualità (limiti di impegno).

Nella legislatura in corso, tenuto conto del nuovo contesto finanziario - reso in questi anni critico dall'entità del concorso richiesto alla Provincia di Trento al risanamento della finanza pubblica nazionale (vedi sopra) - si è avviato un percorso di "riassetto" della struttura della finanza provinciale per salvaguardare il finanziamento degli investimenti strategici per lo sviluppo del sistema locale. In particolare, le azioni poste in atto nella corrente legislatura muovono verso l'obiettivo di consolidare la razionalizzazione della spesa e di ridurre lo stock del debito precedentemente contratto, in modo da consentire - nel medio termine - di recuperare risorse da immettere nel sistema a fini di investimento.

Vanno in questa direzione, in particolare, la revisione della riforma istituzionale, finalizzata all'efficientamento della spesa locale attraverso la fusione dei comuni e la gestione associata delle funzioni dei medesimi.

E' peraltro evidente che ulteriori azioni di contenimento della spesa corrente -finalizzate a recuperare risorse da destinare alla crescita - non potranno che passare attraverso una rivisitazione dei livelli e delle tipologie degli interventi settoriali, oltre che poggiare su una possibile riorganizzazione dei servizi resi dall'Amministrazione provinciale.

Si ricorda altresì l'importante operazione di estinzione anticipata dell'indebitamento dei comuni (210 milioni di euro) e delle società controllate (145 milioni di euro). Si cita inoltre l'operazione, intervenuta nel 2015, di revisione della programmazione delle opere degli enti locali la quale, attraverso l'eliminazione degli interventi ritenuti non più indispensabili, ha consentito la costituzione di budget territoriali per il finanziamento di investimenti sovra comunali ritenuti prioritari. Con riferimento alle opere pubbliche di competenza della Provincia, invece, è stato confermato il finanziamento degli interventi strategici, anche se in alcuni casi si è reso necessario traslarne in avanti il finanziamento.

L'obiettivo generale è quello di avvicinarsi ai livelli di investimento della precedente legislatura; ciò potrà avvenire anche attraverso azioni innovative, quali:

- la valorizzazione del patrimonio pubblico (es. cessioni, apporti a fondi immobiliari), tenuto anche conto dell'ingente patrimonio accumulato sia dalla Provincia che dagli altri enti del sistema provinciale territoriale integrato;
- l'attivazione di interventi di partenariato;
- il recupero di risorse a livello locale;
- il coinvolgimento del risparmio privato, come peraltro è già avvenuto per il social housing e il Fondo strategico per il Trentino Alto-Adige.

Tali azioni potrebbero affiancarsi ad altre, per certi versi più tradizionali, quali:

- la ridefinizione del prelievo tributario (agevolazioni);
- la revisione delle politiche tariffarie relative alla fornitura di servizi;
- una maggiore selettività nell'accesso alle politiche di incentivazione;
- azioni di razionalizzazione e riorganizzazione dei servizi che oggi assorbono più risorse.

In un territorio come quello del Trentino, dove le risorse pubbliche dipendono strettamente dagli andamenti dell'economia locale, la fragilità della ripresa che si sta ultimamente delineando richiede una particolare attenzione per quanto concerne l'individuazione delle priorità di intervento. Nel contesto provinciale le strategie di spesa e di reperimento delle risorse vanno definite sia con riferimento alla soddisfazione dei bisogni collettivi in termini di servizi e di investimenti (salvaguardando gli attuali livelli di benessere e coesione sociale, di distribuzione del reddito, nonché lo standard di servizi come rappresentati dagli specifici indicatori), sia per le ricadute che possono avere in termini di impatto sulla domanda, sull'occupazione e sulla crescita di un sistema produttivo sempre più chiamato a confrontarsi con standard e livelli di competizione ormai internazionali.

Una economia locale che non sapesse più crescere trascinerrebbe con sé una caduta dei gettiti fiscali e delle risorse pubbliche, con ulteriori e negativi effetti sulla stessa, oltre che sugli standard qualitativi del sistema. In questo senso le politiche di intervento andranno definite anche avendo a riferimento le effettive ricadute locali che esse possono generare in un territorio che, per sua natura, tende ad "esportare" gran parte dei potenziali effetti espansivi della propria spesa.

3. GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E LE AZIONI PRIORITARIE

3.1 Dai documenti programmatici di legislatura al DEFP

Ai fini della redazione del DEFP 2016 è opportuno richiamare la strategia di fondo e le linee programmatiche del Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura.

Il PSP per la XV legislatura si basa sull'idea centrale di innovazione come motore generatore di sviluppo e di lavoro e al contempo riafferma una pluralità di azioni volte a mantenere e accrescere la coesione e la partecipazione sociale. A tal fine individua un nuovo modello di sviluppo per far ripartire il Trentino lungo un sentiero di crescita stabile, inclusivo e sostenibile, assumendo come parole chiave "Autonomia e responsabilità", da coniugare con "Lavoro e cittadinanza sociale" ed individuando tre linee di fondo sulle quali puntare per tornare a crescere:

- **L'innovazione che dà risultati**

Privilegiare le attività che creano innovazione e mettano il Trentino in linea con gli standard competitivi di oggi. Privilegiare l'innovazione che offre risultati, non autoreferente, capace di collegarsi alla struttura produttiva provinciale per migliorare il potenziale competitivo sui mercati internazionali

- **Il *welfare* che sviluppa responsabilità**

Mantenere e rafforzare la coesione sociale attraverso un sistema di protezione che, pur mantenendo caratteri universalistici, sia centrato sullo sviluppo della responsabilità individuale e collettiva e sulla partecipazione attiva al lavoro e alla crescita del volontariato

- **La Pubblica Amministrazione che genera crescita**

Il Trentino ha bisogno di una funzione pubblica innovativa, efficiente e ringiovanita, attenta a favorire la produzione di reddito e benessere. Nella competizione globale la qualità dei servizi amministrativi rappresenta il vantaggio competitivo più importante per attrarre investimenti e talenti.

Il Programma si articola lungo sei aree strategiche:

1. Capitale umano;
2. Lavoro;
3. Economia;
4. Società;
5. Identità territoriale e ambientale;
6. Autonomia e istituzioni.

3.2 Le azioni prioritarie

Nel seguito si presentano, per le sei aree strategiche del PSP²⁶ le principali azioni in corso, che avranno prosecuzione nel prossimo triennio e che potranno peraltro essere riconsiderate e/ o integrate in sede di definizione della Nota di aggiornamento del presente documento.

Le azioni sono state individuate, in coerenza con il quadro programmatico di legislatura, tenendo conto del difficile contesto della finanza provinciale, che imporrà scelte di allocazione delle risorse decisamente più stringenti che nel passato.

²⁶ Le azioni relative ai progetti intersettoriali sono state ricondotte nell'ambito delle corrispondenti aree strategiche

1. Capitale umano

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

Quest'area strategica è finalizzata a sostenere la formazione e lo sviluppo del capitale umano, assicurando, da un lato, il mantenimento degli elevati livelli di qualità e di efficienza del sistema educativo e di formazione provinciale, quale leva per costruire una società equa, inclusiva e promotrice dei talenti individuali, dall'altro, la valorizzazione del sistema della ricerca trentino nell'ambito delle reti nazionali e internazionali, promuovendo nel contempo il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca.

Nello specifico sono definiti i seguenti obiettivi:

- ✓ garantire una scuola al passo con i tempi, attraverso il potenziamento dell'autonomia scolastica, la qualificazione dell'offerta formativa, la valorizzazione delle risorse umane, il rafforzamento della valutazione, la trasparenza e semplificazione della partecipazione;
- ✓ accompagnare l'accesso al sistema di istruzione e formazione attraverso l'attività di orientamento e favorire il passaggio all'istruzione universitaria con adeguati interventi per il diritto allo studio;
- ✓ rafforzare le competenze linguistiche degli studenti, dei docenti e della popolazione adulta, mediante la progressiva attuazione degli interventi previsti nel Progetto "Trentino Trilingue";
- ✓ favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che hanno completato il percorso scolastico e formativo attraverso il Progetto per il "Collegamento scuola – lavoro";
- ✓ riqualificare il sistema trentino della ricerca, secondo le linee già definite nel Programma pluriennale della ricerca per la XV legislatura.

AZIONI PRIORITARIE

-

Istruzione e formazione

- Progressiva implementazione del **nuovo modello di autonomia scolastica provinciale**, attraverso:
 - a) **Potenziamento dell'autonomia scolastica** (assegnazione docenti di ruolo ad un ambito territoriale, valorizzazione progetto d'istituto, maggiore flessibilità orari e insegnamenti interdisciplinari)
 - b) **Qualificazione dell'offerta scolastica ed educativa** (qualità in termini didattico-pedagogici e di sostenibilità finanziaria)

- c) **Valorizzazione del capitale umano** (valutazione docenti e dirigenti scolastici, potenziamento organico, sistema di reclutamento dei docenti)
 - d) **Trasparenza e semplificazione** (scuola digitale e portale unico della scuola)
- Realizzazione degli investimenti su alcune **strutture scolastiche** e rilocalizzazione di istituti scolastici nell'ambito del Polo della Meccatronica di Rovereto, al fine di mettere in connessione il sistema della formazione con le imprese e la ricerca
 - Promozione dell'accesso all'**istruzione universitaria**, anche attraverso l'attuazione di una specifica misura per il diritto allo studio
 - Avvio della revisione dei **servizi socio-educativi per la prima infanzia** (0-3 anni) con una prospettiva di sviluppo qualitativo e di sostenibilità futura
 - Ulteriore miglioramento del grado di inclusione del **sistema educativo provinciale**: valutazione dei bisogni educativi speciali e nuovi interventi anche a carattere formativo
 - Progressiva definizione e implementazione del **sistema provinciale di certificazione delle competenze**

Ricerca e innovazione

- Riqualficazione del **sistema trentino della ricerca** dando priorità alle aree tematiche di ricerca d'interesse provinciale della Smart Specialisation e promuovendo il rafforzamento della collaborazione tra i soggetti del sistema provinciale della ricerca e un più forte ancoraggio con le principali iniziative a livello nazionale e internazionale
- Promozione e valorizzazione del **sistema territoriale della ricerca e dell'innovazione** attraverso l'attività del nuovo consorzio Hub Innovazione Trentino (HIT), per la promozione dei risultati della ricerca del sistema trentino

Progetti

- Progressiva attuazione del Progetto "**Trentino trilingue**", al fine di rafforzare le competenze linguistiche degli studenti, dei docenti e della popolazione adulta
- Progressiva attuazione del Progetto per il "**Collegamento scuola-lavoro**", per favorire l'avvicinamento fra il capitale umano generato dal sistema scolastico e formativo e le competenze richieste dal mercato del lavoro

2. Lavoro

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

L'obiettivo generale per il lavoro è quello di sperimentare nuovi modelli di gestione del mercato del lavoro che contemperino la flessibilità con la salvaguardia e lo sviluppo delle professionalità esistenti o con la riqualificazione delle stesse, se obsolete.

La sfida alla quale è chiamato il sistema trentino è quella di muoversi con una dinamica maggiore rispetto al passato, mantenendo l'elevato livello di coesione e stabilità sociale. Affinché il cambiamento non mini il senso di appartenenza sociale esso deve avere come obiettivo primario il lavoro, soprattutto il lavoro di qualità, come momento centrale della strutturazione delle opportunità di vita individuali. In tale direzione, si collocano numerosi interventi, che trovano descrizione anche in altre aree strategiche per lo sviluppo.

Tra questi, gli interventi che stimolano la crescita e un ambiente favorevole alla creazione di posti di lavoro di qualità, gli investimenti sul capitale umano lungo tutto l'arco della vita, per essere in grado di cogliere il potenziale di crescita e rafforzare la competitività a medio termine, gli interventi per utilizzare meglio le capacità e le competenze delle donne, anche mediante i progetti per favorire la conciliazione famiglia-lavoro.

Occorre, quindi, tenere conto che le azioni per il lavoro sono intrecciate con quelle per l'istruzione e il welfare e sono in accordo con gli obiettivi di aumento della produttività e della competitività individuati come fondamentali nell'area economia.

AZIONI PRIORITARIE

- Prosecuzione del percorso di costruzione di un **sistema di politiche del lavoro riformista e innovativo**, con particolare attenzione al ruolo di facilitatore dell'occupazione e garante delle persone più deboli
- Sostegno all'**aumento della produttività del lavoro** al fine di incentivare lo sviluppo della contrattazione di secondo livello per accordi di produttività
- Valorizzazione delle potenzialità del **Fondo territoriale intercategoriale di solidarietà**, per il consolidamento di un welfare territoriale equo e innovativo
- Continuità dell'iniziativa "**Garanzia giovani**" nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, riservando particolare attenzione alla sua dimensione qualitativa

3. Economia

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

L'obiettivo generale per l'area strategica economia è:

- *concentrare gli interventi sui temi legati all'innovazione e al posizionamento del Trentino nelle filiere nazionali e internazionali e nello stimolo all'economia, anche mediante il coinvolgimento degli attori economici, con formule di corresponsabilità;*
- *accompagnare e rafforzare i segnali di ripresa per legare le azioni congiunturali ad azioni di carattere strutturale.*

L'accrescimento della produttività e della competitività fa leva, in particolare, sull'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale, in sintonia con la composizione e le caratteristiche dell'economia locale e la capacità di aprirsi a nuovi modelli di business, nonché sul miglioramento della qualità della pubblica amministrazione trentina attraverso la digitalizzazione dei servizi.

Un nodo fondamentale per imprimere all'economia trentina un sentiero di crescita superiore riguarda il persistente basso livello di investimenti. In tale direzione, una prima linea di intervento riguarda la gestione della spesa pubblica per investimenti che dovrebbe assumere una funzione moltiplicativa, di attivatore di investimenti privati. L'idea è quella di usare alcuni programmi pubblici, soprattutto in campo energetico e ambientale, per sollecitare e attivare investimenti privati.

Proseguirà, inoltre, il processo di revisione delle politiche di incentivazione alle imprese attivato nel corso della legislatura, con la progressiva sostituzione dei contributi a fondo perduto (innovati per la parte che consente la compensazione d'imposta) con agevolazioni fiscali.

Sarà, poi, confermato il presidio delle azioni volte a favorire l'accesso al credito e migliori disponibilità di finanziamento per gli investimenti delle imprese, anche con strumenti alternativi al canale bancario.

Sul fronte della nuova imprenditorialità, si intende muoversi nella direzione di una più chiara distinzione tra sostegno all'imprenditorialità innovativa e assistenza alla formazione di impresa e in genere di lavoro autonomo come forma di sostegno al lavoro.

Sul tema del supporto al problem solving d'impresa e del trasferimento tecnologico, sarà valorizzata l'operatività di HIT - Hub Innovazione Trentino e di Trentino Sviluppo, nell'ambito di un sistema duale, con specializzazione delle attività di supporto e una chiara divisione dei compiti, in un quadro di forte raccordo fra gli attori del sistema trentino sui temi dell'innovazione. In particolare, Hit svolgerà funzioni di catalizzatore della ricerca, mentre Trentino Sviluppo assicurerà attività di supporto all'innovazione a partire dalla domanda proveniente dalle imprese, soprattutto di dimensione medio-piccola, anche tramite il

collegamento ad una rete di soggetti in grado di offrire competenze nelle aree tecnologiche non coperte a livello provinciale.

Non da ultimo, fondamentale linea di intervento provinciale riguarda la creazione di contesti infrastrutturali, fiscali e insediativi atti a stimolare lo sviluppo imprenditoriale, inteso sia nel senso di nuova imprenditorialità che di attrazione nel territorio di iniziative esistenti in aree esterne.

AZIONI PRIORITARIE

Interventi a sostegno delle imprese

- Prosecuzione del processo di progressiva **sostituzione dei contributi diretti in favore delle imprese con agevolazioni fiscali**
- Affinamento del pacchetto di misure per l'accesso al credito e per lo sviluppo di **strumenti alternativi al canale bancario**
- Promozione dell'innovazione con la messa a regime del **modello duale di trasferimento tecnologico**, caratterizzato dalla specializzazione delle attività con funzioni:
 - di catalizzatore della ricerca mediante HIT – Hub Innovazione Trentino;
 - di supporto all'innovazione, a partire dalla domanda proveniente dalle imprese, soprattutto di dimensione medio-piccola, tramite Trentino Sviluppo
- Rafforzamento del **posizionamento del sistema economico trentino sui mercati nazionali e internazionali**
- Promozione di una **maggiore integrazione tra le politiche e le azioni di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione**
- Prosecuzione, in chiave selettiva, del sostegno alla **nuova imprenditorialità**
- Prosecuzione del **progetto Manifattura Domani**, hub territoriale e incubatore per l'area edilizia sostenibile ed energia
- Prosecuzione del progetto di investimenti pubblici per il **Polo della Meccatronica** a Rovereto, quale piattaforma produttiva innovativa, che metterà in connessione impresa, ricerca e formazione.
- Prosecuzione dell'attuazione del Progetto di **infrastrutturazione in banda ultralarga del Trentino**
- Attuazione del **programma operativo 2014-2020 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** sui tre assi tematici relativi
 - alla ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, con particolare attenzione ai settori di sviluppo individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente

(Qualità della vita, Green and Clean, Meccatronica e Agrifood)

- alla promozione della competitività delle PMI del territorio, favorendo in particolare la nuova imprenditorialità soprattutto giovanile
- alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio"

Agricoltura e promozione delle produzioni agroalimentari

- Prosecuzione dell'attuazione del **Programma di sviluppo rurale 2014-2020**, nonchè delle misure del programma FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) a favore dell'acquacoltura
- Attuazione del **Piano strategico "Acqua Trentino"** per far fronte alle esigenze idriche in agricoltura
- Rafforzamento degli **strumenti alternativi alle forme tradizionali di incentivazione nel settore agricolo**
- Razionalizzazione degli **strumenti di promozione delle produzioni agroalimentari trentine**, anche in un'ottica di valorizzazione territoriale.
- Definizione di **linee strategiche di medio - lungo periodo per le filiere** maggiormente rappresentative dell'agricoltura trentina (frutta, latte, vino)
- Attuazione delle misure per la **riorganizzazione del sistema provinciale di assistenza, consulenza e formazione** in agricoltura

Turismo, terme e impianti a fune

- Revisione della disciplina provinciale in materia di **ricettività turistica**, in un'ottica di semplificazione delle tipologie ricettive, delle destinazioni d'uso urbanistiche e del sistema di classificazione
- Attuazione del **Piano strategico di marketing turistico territoriale del Trentino:** (Trentino Guest Card e piattaforma di booking territoriale)
- Attuazione delle politiche di sistema previste dalle linee guida per lo sviluppo del **settore termale**
- Attuazione degli indirizzi in materia di **impianti a fune e piste da sci** per la razionalizzazione delle partecipazioni e degli interventi a sostegno delle Società

4. Società

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

L'obiettivo principale di questa area strategica è rappresentato dalla salvaguardia dei livelli di coesione sociale e di benessere che contraddistinguono la comunità trentina e assistenza, preservando gli elevati standard di servizi assicurati fino ad ora a livello provinciale. Questo, in un contesto complesso come l'attuale, sia con riferimento alle dinamiche economiche e della finanza pubblica, sia con riferimento alle dinamiche demografiche, impone necessariamente l'adozione di interventi che contribuiscano a razionalizzare e riqualificare la spesa pubblica, anche attraverso la riorganizzazione dei servizi erogati e con una particolare attenzione alla loro efficacia ed appropriatezza.

Tali interventi, che devono comunque sempre porsi come obiettivo finale la tutela delle persone e delle loro fragilità in una prospettiva non assistenzialistica, dovranno necessariamente essere condivisi e messi in atto in modo coordinato ed organico da parte di tutti gli attori del sistema di welfare provinciale.

Nell'attuazione delle politiche per la salute e il welfare, verrà posta particolare attenzione alla necessità di assicurare ai cittadini uniformità e pari opportunità di accesso e fruizione dei servizi, pur tenendo conto delle dinamiche complessive della finanza pubblica.

I predetti obiettivi trovano declinazione prevalentemente mediante le seguenti linee di intervento:

- ▶ *razionalizzazione della pluralità di interventi e agevolazioni a favore di persone e famiglie, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, garantendo una maggiore efficacia delle attuali misure, anche attraverso l'attivazione del nuovo assego unico provinciale*
- ▶ *efficientamento del sistema sanitario sanitario, socio sanitario e socio-assistenziale, attraverso la riorganizzazione dei servizi, la razionalizzazione della spesa, l'informatizzazione dei processi, a supporto di modelli innovativi centrati sui cittadini*
- ▶ *adeguamento della rete delle strutture ospedaliere, al fine di migliorarne la funzionalità, attraverso gli investimenti per l'edilizia sanitaria*
- ▶ *rafforzamento delle misure di prevenzione e promozione della salute, anche in coerenza con quanto declinato nel Piano provinciale per la salute 2015 – 2025*
- ▶ *prosecuzione del processo di efficientamento della gestione degli enti museali in una logica di sistema, mediante la gestione dei servizi in modalità condivisa.*

AZIONI PRIORITARIE

Welfare e salute

- Progressiva attuazione del **Piano provinciale per la salute 2015 – 2025**
- Prosecuzione dell'adeguamento delle strutture e della riorganizzazione del **servizio sanitario provinciale**
- Sviluppo delle attività cliniche del **Centro di protonterapia**
- Sviluppo della **medicina territoriale** (aggregazioni funzionali territoriali (AFT))
- Prosecuzione processo **efficientamento Azienda provinciale per i servizi sanitari**
- Riforma del modello organizzativo di **assistenza agli anziani non autosufficienti**: sinergie gestionali fra le APSP
- Definizione di **modelli organizzativi di welfare innovativi**, con la progressiva sostituzione dei trasferimenti monetari con i buoni di servizio (voucher)
- Messa a regime del **fondo sanitario integrativo Sanifonds**
- Modifica delle modalità di **compartecipazione ai costi dei servizi**
- Attivazione del **nuovo assegno unico provinciale**, che terrà conto sia dei bisogni del nucleo familiare sia della condizione economica patrimoniale
- Progressiva attuazione del **Piano provinciale demenze** per la XV Legislatura
- Sviluppo della **sanità digitale**
- Rafforzamento delle misure per la **prevenzione delle malattie e delle situazioni di fragilità e disagio** (Piano fragilità dell'età evolutiva e Piano della prevenzione)

Famiglia e giovani

- Potenziamento delle **politiche per il benessere familiare**
- Promozione di interventi volti a favorire migliori **condizioni di sicurezza e ordine pubblico per i cittadini**
- Ulteriore rafforzamento delle **politiche giovanili** nei diversi ambiti

Cultura

- Attuazione delle Linee di intervento per il sistema della **cultura** per la XV Legislatura: *governance* coordinata del sistema museale provinciale

- Prosecuzione dell'attività di **promozione e comunicazione culturale integrata a livello di sistema** con la promozione turistica attraverso Trentino Marketing
- Prosecuzione dell'attuazione **del Programma delle iniziative di commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale**
- Integrazione, standardizzazione e apertura dei **sistemi informativi archivistici**

Pari opportunità

- Realizzazione di ulteriori interventi e progetti per la **tutela delle donne vittime di violenza, per le pari opportunità** e per l'educazione alla relazione di genere

Sport

- Prosecuzione attuazione accordo pluriennale con CONI per realizzazione di interventi per il **miglioramento impianti e strutture sportive**

Cooperazione allo sviluppo

- Evoluzione del modello di **cooperazione internazionale per lo sviluppo**

5. Identità territoriale e ambientale

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

Le politiche per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture si articolano principalmente nelle seguenti linee di azione:

- la conservazione, il ripristino e la valorizzazione, in forma integrata, di paesaggio, ambiente e territorio, assicurando investimenti per il mantenimento dei livelli di efficienza, di biodiversità e di sicurezza e ricercando virtuose interazioni con le specificità e le vocazioni locali
- il miglioramento delle reti interne e delle interconnessioni con l'esterno, al fine di favorire la mobilità di persone e merci, anche in un'ottica di rafforzamento della competitività del sistema, della qualità ambientale e della connettività ecologia;
- la realizzazione di investimenti pubblici, anche attraverso nuove modalità che prevedano il coinvolgimento di risorse private, e la valorizzazione del patrimonio pubblico
- la prosecuzione del pacchetto di misure per l'edilizia abitativa e per la riqualificazione energetica

AZIONI PRIORITARIE

- *Urbanistica*

- Attuazione della **riforma urbanistica**

- *Ambiente e territorio*

- Individuazione ed attivazione di progetti sperimentali per il **recupero del territorio** e del paesaggio (demolizione di immobili obsoleti e incongrui)
- **Parco Nazionale dello Stelvio**: definizione disciplina e attuazione delle concrete azioni gestionali e di sviluppo del territorio
- Potenziamento della **rete ecologica del Trentino**: reti di Riserve e parchi
- Prosecuzione degli interventi per la **difesa e la salvaguardia del territorio, delle foreste, dell'ambiente e del paesaggio e per la sicurezza idrogeologica**
- Aggiornamento e semplificazione della "Disciplina delle **attività di protezione civile** in provincia di Trento"
- **Rete radiomobile TETRA** per la Protezione civile (eventi critici ed emergenziali) e **centrale unica di risposta CUE 112**
- Progetto per la **qualità ambientale del territorio provinciale**: azioni per la pulizia del territorio e azioni educative e informative nelle scuole

Opere pubbliche

- Valorizzazione del **patrimonio pubblico provinciale**, sulla base del censimento degli immobili pubblici
- Prosecuzione degli interventi per la **realizzazione del Depuratore Trento Tre**, il nuovo impianto che sostituirà gli impianti di Trento sud, di Aldeno e di Romagnano

Mobilità

- Prosecuzione degli **investimenti** volti a garantire un **sistema di mobilità di persone e merci** funzionale e compatibile con l'ambiente:
- Miglioramento della **rete ferroviaria**, attraverso la prosecuzione del finanziamento delle opere connesse al tunnel ferroviario del Brennero, nonché la verifica di fattibilità tecnico – economica di nuovi collegamenti
- Prosecuzione di azioni dirette a promuovere la **mobilità sostenibile**, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza

Edilizia abitativa

- Prosecuzione e rafforzamento degli interventi in materia di **edilizia abitativa**
- Fondo **Housing Sociale** Trentino
- Progetto **risparmio casa**
- Interventi per la **riqualificazione energetica dei condomini**
- La prosecuzione del Piano 2015-2018 di **edilizia agevolata** per acquisto e ristrutturazione abitazione principale per giovani coppie e nubendi

6. Autonomia e istituzioni

LINEE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRINCIPALI

L'obiettivo generale di questa area strategica è la riqualificazione, in una prospettiva rinnovata e responsabile, dell'Autonomia provinciale e la salvaguardia delle connesse prerogative, sia attraverso la ricerca di nuovi equilibri nei rapporti con lo Stato, con la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e con le regioni dell'arco alpino, in particolare l'Euregio e la Macroregione alpina, sia con i diversi livelli di Governo locale, anche attraverso la revisione del sistema delle Autonomie locali.

In quest'area si collocano inoltre le azioni generali in tema di finanza pubblica, volte a salvaguardare adeguati volumi di risorse da destinare agli investimenti e a sostegno della crescita.

Tali azioni debbono accompagnarsi ad un processo complessivo ed organico di rinnovamento del sistema pubblico trentino, finalizzato sia al contenimento delle spese sia allo sviluppo di una Pubblica amministrazione al passo con i tempi, che coinvolga responsabilmente tutti gli enti ed i soggetti del settore pubblico.

I predetti obiettivi trovano attuazione principalmente mediante le seguenti linee di intervento:

- ✓ *revisione delle modalità di declinazione dell'Autonomia provinciale, con particolare attenzione al processo di riforma dello Statuto*
- ✓ *efficientamento e modernizzazione del sistema pubblico trentino, anche attraverso l'attuazione del Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione*
- ✓ *revisione delle politiche di finanza pubblica*
- ✓ *prosecuzione del processo di riforma degli enti locali*

AZIONI PRIORITARIE

- *Autonomia*

- **Revisione dello Statuto speciale** per la riqualificazione e il rafforzamento delle competenze
- Progressivo aggiornamento e consolidamento dell'**Autonomia provinciale**, mediante il completamento delle Norme di attuazione dello Statuto
- Prosecuzione del sostegno alle iniziative per la **tutela delle minoranze linguistiche**

- Ampliamento della **partecipazione dei cittadini** ai processi decisionali che riguardano le scelte pubbliche, a livello provinciale e territoriale

- *Miglioramento della Pubblica Amministrazione*

- Attuazione e aggiornamento del **Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione**:
 - riorganizzazione ed efficientamento del sistema pubblico, in particolare delle società del gruppo Provincia
 - attuazione del Piano strategico per lo sviluppo del capitale umano
 - digitalizzazione di servizi e attività
- Introduzione in modo sistematico dell'attività di **valutazione e controllo strategico**
- Azioni per la **valutazione della normativa provinciale** e per la **qualità della regolazione**

- *Finanza pubblica*

- **Revisione della finanza pubblica provinciale e promozione di azioni per il reperimento di risorse finanziarie** per sostenere gli investimenti e la competitività del sistema

- *Riforma istituzionale e finanza locale*

- Attuazione della revisione della **riforma istituzionale**: prosecuzione dei processi di fusione dei Comuni e gestione associata di funzioni e servizi comunali